

**STUDI
FRANCESI****Studi Francesi**

Rivista quadrimestrale fondata da Franco Simone

**161 (LIV | II) | 2010
Varia**

Andrew Michael Ramsay, *Essais de politique***Maurizio Melai**

**Edizione digitale**URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6651>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2010

Paginazione: 370-371

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maurizio Melai, « Andrew Michael Ramsay, *Essais de politique* », *Studi Francesi* [Online], 161 (LIV | II) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 20 avril 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6651>

Questo documento è stato generato automaticamente il 20 aprile 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Andrew Michael Ramsay, *Essais de politique*

Maurizio Melai

NOTIZIA

ANDREW MICHAEL RAMSAY, *Essais de politique*, Édition critique par Georges LAMOINE, Paris, Champion, 2009 («L'Age des Lumières», 50), pp. 276.

- 1 Andrew Michael Ramsay (1686-1743), intellettuale di origine scozzese ma di identità europea e cosmopolita, è noto in particolare, oltre che come discepolo e biografo di Fénelon, come l'autore dei *Voyages de Cyrus, ou la nouvelle Cyropédie*, opera che si ispira direttamente al *Télémaque* e che si profila come un manuale di pedagogia pratica dedicato al principe Carlo Edoardo Stuart, figlio del re inglese Giacomo II esiliato nel 1688. Il legame e la fedeltà di Ramsay nei confronti degli Stuart sono del resto alla base anche degli scritti di ispirazione monarchica e cattolica che Georges Lamoine raccoglie nel presente volume *Essais de politique*, dove si pubblicano, per la prima volta l'uno a fianco dell'altra, l'*Essai de politique* (o *Essai I*) del 1719 e la riedizione corretta ed ampliata che Ramsay ne propose nel 1721 sotto il titolo di *Essai philosophique sur le gouvernement civil* (o *Essai II*). Le due edizioni di questo trattato politico costituiscono un'interessante riflessione sulla natura, i fondamenti e le prerogative del potere: attraverso un'esposizione teorica supportata da numerosi esempi tratti dalla storia antica e recente, Ramsay intende dimostrare che la monarchia assoluta è la migliore forma di governo possibile, l'unica che possa garantire pace e stabilità. Polemizzando in particolare contro l'idea lockiana che vuole che il potere monarchico sia fondato su un contratto sociale rescindibile in caso di inadempienza ai doveri da parte del sovrano, il filosofo scozzese afferma che l'autorità reale non deriva dal basso ma dall'alto, da Dio, ed è di conseguenza indiscutibile ed inattaccabile. In virtù di tale principio, ogni tipo di rivoluzione contro il legittimo sovrano è considerato come un attacco contro l'ordine divino stesso, di cui l'ordine sociale, gerarchicamente strutturato, non è che il riflesso e l'emanazione diretta.

L'argomentazione degli *Essais* si fonda sostanzialmente sull'opposizione manichea tra due concezioni inconciliabili del potere monarchico: quella, ritenuta positiva, che fa appello al diritto divino della monarchia ed alla sua incontestabilità, e quella, condannata come deviante e socialmente pericolosa, che vincola l'autorità reale ad una serie di condizioni contrattuali che ne limitano le prerogative. L'obbedienza nei confronti del monarca, al pari della sottomissione alla volontà divina, è per Ramsay il sacro principio da cui dipende il benessere dello stato: al di fuori di esso non possono esserci che il caos, l'anarchia e la violazione del diritto.

- 2 Questo tipo di riflessione assume una pregnanza semantica ed un interesse particolare se la si colloca nel contesto storico da cui trae origine: tra il 1719 ed il 1721, le due edizioni del trattato politico di Ramsay si delineano come un unico *pamphlet* di ideologia inequivocabilmente monarchica, teso a dimostrare l'assurdità della rivoluzione inglese, l'aberrazione dell'usurpazione di Cromwell e la necessità – moralmente, socialmente e metafisicamente giustificata – di un ritorno al trono del legittimo pretendente Stuart esiliato. L'opera si configura dunque come un tentativo di far comprendere ai contemporanei l'errore della doppia rivoluzione contro la dinastia degli Stuart e di perorare la causa della restaurazione giacobita. Bisogna precisare, tuttavia, che all'altezza cronologica della prima pubblicazione degli *Essais* l'argomentazione portata avanti dal filosofo scozzese suona probabilmente come anacronistica: a partire dalla decapitazione di Carlo I nel 1649, l'idea del diritto divino dell'autorità monarchica è progressivamente tramontata nella coscienza degli Inglesi a vantaggio di una visione secolarizzata del potere reale, temperato ormai da decenni dall'attività del Parlamento. Gli *Essais* sono di conseguenza espressione di un'attitudine nostalgica e conservatrice assolutamente non al passo con i tempi, testimonianza della fedeltà ad una causa ormai irrimediabilmente perduta. Fedeltà che è ben lungi dall'attenuarsi nel corso degli anni: la pubblicazione integrale e contemporanea delle due edizioni del trattato, consentendoci di seguire l'evoluzione del pensiero politico-filosofico di Ramsay, mostra come le sue posizioni si facciano ancora più estreme e reazionarie nel passaggio dall'*Essai politique* all'*Essai philosophique sur le gouvernement civil*. Il volume edito da Georges Lamoine è dunque l'occasione sia per rivalutare l'opera ed il pensiero di una delle figure più eclettiche e controverse dell'Illuminismo europeo che per riflettere sulle ragioni politico-sociali di un'ideologia regressiva storicamente perdente.